

Martedì 15 maggio 2001

**Risoluzione legislativa del Parlamento europeo sulla proposta e la proposta modificata di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'istituzione di un elenco di sostanze prioritarie nel settore della politica in materia di acque (COM(2000) 47 – COM(2001) 17 – C5-0079/2000 – C5-0021/2001 – 2000/0035(COD))**

(Procedura di codecisione: prima lettura)

*Il Parlamento europeo,*

- viste la proposta e la proposta modificata della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio (COM(2000) 47 e COM(2001) 17) <sup>(1)</sup>,
  - visti l'articolo 251, paragrafo 2 e l'articolo 175, paragrafo 1 del trattato CE, a norma dei quali la proposta e la proposta modificata gli sono state presentate dalla Commissione (C5-0079/2000 – C5-0021/2001),
  - visto l'articolo 67 del suo regolamento,
  - visti la relazione della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la politica dei consumatori e i pareri della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale e della commissione giuridica e per il mercato interno (A5-0135/2001),
1. approva la proposta della Commissione così emendata;
  2. chiede che la proposta gli venga nuovamente presentata qualora la Commissione intenda modificare sostanzialmente la proposta emendata o sostituirla con un nuovo testo;
  3. incarica la sua Presidente di trasmettere la posizione del Parlamento al Consiglio e alla Commissione.

<sup>(1)</sup> GU C 177 E del 27.6.2000, pag. 74 e GU C ....

## **16. Promuovere l'innovazione con le nuove tecnologie**

**A5-0299/2000**

**Risoluzione del Parlamento europeo sulla relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo «Pensare l'istruzione di domani, promuovere l'innovazione con le nuove tecnologie» (COM(2000) 23 – C5-0147/2000 – 2000/2090(COS))**

*Il Parlamento europeo,*

- vista la relazione della Commissione (COM(2000) 23 – C5-0147/2000),
- visti gli articoli 126 e 127 del trattato CE,
- vista la comunicazione della Commissione «e-Learning – Pensare all'istruzione di domani» (COM(2000) 318),
- vista la risoluzione del 10 ottobre 1985 sul programma di lavoro per il periodo 1985-1987 relativo alle nuove tecnologie dell'informazione e i sistemi scolastici nella Comunità europea <sup>(1)</sup>,
- vista la sua risoluzione dell'11 novembre 1986 sull'istruzione e la formazione nel settore delle nuove tecnologie <sup>(2)</sup>,
- vista la sua risoluzione del 13 marzo 1997 sulla società dell'informazione, la cultura e l'istruzione <sup>(3)</sup>,
- viste le conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona, del 23 e 24 marzo 2000, relativo alla transizione verso un'economia competitiva, dinamica e basata sulla conoscenza,

<sup>(1)</sup> GU C 288 dell'11.11.1985, pag. 128.

<sup>(2)</sup> GU C 322 del 15.12.1986, pag. 55.

<sup>(3)</sup> GU C 115 del 14.04.1997, pag. 151.

**Martedì 15 maggio 2001**

- viste le conclusioni del Consiglio europeo di Santa Maria da Feira, del 19 e 20 giugno 2000, che definiscono le modalità per dar seguito al Consiglio europeo di Lisbona,
  - visto l'articolo 47, paragrafo 1, del suo regolamento,
  - vista la relazione della commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport e i pareri della commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia, della commissione per l'occupazione e gli affari sociali nonché della commissione per i diritti della donna e le pari opportunità (A5-0299/2000),
- A. considerando che oggi evolviamo inevitabilmente in una società dell'informazione in pieno sviluppo in cui diventa sempre più significativo il ruolo delle nuove tecnologie,
- B. considerando che il Consiglio europeo di Lisbona ha concluso che ogni cittadino deve essere dotato delle competenze necessarie per vivere e lavorare nell'attuale e futura società dell'informazione, considerando che è soprattutto indispensabile fornire al mondo dell'istruzione i mezzi che consentono ai giovani di padroneggiare i nuovi strumenti della conoscenza e della comunicazione e di adeguarsi all'evoluzione rapidissima delle tecnologie, e considerando che è in tale prospettiva che è stata lanciata l'iniziativa e-Learning (complemento pedagogico dell'iniziativa e-Europe),
- C. considerando che il nuovo nesso tra le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) e il settore dell'istruzione si iscrive in un contesto più globale definito dal Consiglio di Lisbona come l'instaurazione di una «learning society» (società che impara), vale a dire la volontà di vedere tutta la popolazione europea partecipare alla formazione per tutta la vita,
- D. considerando che, fatti salvi i vincoli imposti dal principio di sussidiarietà, vanno offerti ai cittadini servizi liberamente accessibili concepiti in seno alle istituzioni dell'Unione europea, che permettano loro di accedere a programmi, metodologie e contenuti nell'ambito delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione,
- E. considerando che esiste tra gli Stati membri un effettivo consenso sulla necessità ineliminabile di attrezzare tutti gli istituti europei di insegnamento dei mezzi di accesso alle nuove tecnologie (tenuto conto delle molteplici possibilità che esse offrono) nonché di rendere generale e pertanto veramente democratica la «cultura numerica»,
- F. considerando che l'Europa registra un certo ritardo rispetto agli Stati Uniti, per quanto riguarda l'utilizzazione delle TIC negli istituti di insegnamento; considerando che è oggi indispensabile che tutti i cittadini europei possiedano una conoscenza minima delle nuove tecnologie onde assicurare all'Europa la sua competitività e la sua capacità d'innovazione future affinché possa rimanere nella sua posizione di potenza mondiale di prim'ordine,
- G. considerando che lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione deve essere generale e includere pertanto anche l'hardware, il software e gli indicatori dei contenuti di qualità,
- H. considerando che l'Unione europea, per quanto storicamente si basi soprattutto sull'economia e l'agricoltura, oggi non può più limitarsi alle sue preoccupazioni e deve ormai dare impulso ad una dinamica verso la costruzione di un'Europa della conoscenza, della cultura e dei valori; e considerando che, in senso generale, l'idea della cittadinanza europea è ancora da costruire e che il miglior mezzo per darle vita è di conferire una maggiore dimensione europea all'istruzione,
- I. considerando che le nuove tecnologie presentano numerose qualità e virtù pedagogiche inedite che possono permettere di ovviare alle lacune dei metodi tradizionali di apprendimento e considerando che l'uso che se ne fa deve avvenire in maniera complementare con i metodi tradizionali e non in opposizione,
- J. considerando che ai fini del migliore utilizzo possibile delle nuove tecnologie nell'insegnamento, occorre insegnare agli alunni a cercare e a gestire i contenuti (insegnare ad imparare), piuttosto che a memorizzarli,
- K. considerando che le TIC, in quanto strumenti o supporti, vanno integrate da apposite politiche mirate ai contenuti, agli usi e alla qualità dell'istruzione, fermo restando che la sua gestione spetta alle autorità o agli istituti di istruzione,

Martedì 15 maggio 2001

- L. considerando che le tecnologie dell'informazione e della comunicazione possono contribuire a migliorare l'insegnamento e la formazione poiché possono essere utilizzate in maniera continua e ripetitiva, al ritmo dell'utente, che esse favoriscono l'interattività e l'apprendimento attivo cioè l'apprendimento basato sulla curiosità, la scoperta e la sperimentazione; e che soprattutto esse comportano una maggiore apertura degli istituti verso l'esterno stimolando il desiderio di apprendere lingue straniere e stabilendo legami tra ciò che avviene nella scuola e ciò che avviene fuori, anche all'estero (reti di scambio d'informazioni con musei, biblioteche, istituti di ricerca ed altre scuole),
- M. considerando che le nuove tecnologie possono essere di grande aiuto per le persone colpite da handicap o che soffrono di difficoltà di apprendimento; prendendo atto che le tecnologie moderne possono consentire a talune categorie di persone (quali i figli di lavoratori itineranti, gli abitanti di regioni periferiche, le persone anziane...) che non hanno la possibilità di recarsi regolarmente in istituti d'insegnamento tradizionali di seguire una formazione e di profittare di un apprendimento continuo,
- N. considerando la necessità di garantire un accesso paritario alle nuove tecnologie secondo il principio di parità, affinché nessuno venga escluso dall'informazione e dalla conoscenza e considerando che, al contrario, le nuove tecnologie debbono consentire di rafforzare la coesione sociale,
- O. considerando che l'introduzione delle nuove tecnologie nelle scuole offre l'occasione di adeguare l'insegnamento alla realtà e alle esigenze del mondo del lavoro onde fornire ai giovani una formazione utile nella loro vita quotidiana ma anche nella loro futura professione,
- P. considerando che attrezzare le scuole con computer non costituisce un fine in sé e che il computer è soprattutto uno strumento di lavoro, uno strumento pedagogico e che non può pertanto pretendere di soppiantare quanto meno far concorrenza alla relazione privilegiata tra studente e insegnante, né ai legami di presenza e di reciprocità tra le persone,
- Q. considerando che scopo primario dell'istruzione è la trasmissione del sapere e delle competenze che permettono agli studenti di accedere ad una effettiva autonomia e che ciò deve essere particolarmente il caso per quanto riguarda l'utilizzazione delle nuove tecnologie, e considerando che una utilizzazione vantaggiosa delle nuove tecnologie a scopi di istruzione necessita la presenza e l'accompagnamento di un personale qualificato che ha beneficiato di una formazione specializzata, approfondita e progressiva,
- R. considerando che tenuto conto delle molteplici possibilità offerte dalle nuove tecnologie e dalle innumerevoli informazioni disponibili sulle reti, l'efficacia dell'utilizzazione delle TIC nel mondo dell'istruzione può essere massimizzata soltanto a condizione che attrezzature e contenuti affidabili e pertinenti siano a disposizione e che a monte sia stato effettuato un lavoro di preparazione,
- S. considerando che l'introduzione delle TIC sembra fornire agli Stati membri l'occasione di condurre una riflessione globale su tutto il lavoro educativo (programmi, ritmi scolastici, metodi di sanzione delle conoscenze...), soprattutto sulle priorità e i mezzi di quest'ultimo,
- T. considerando che dalla società dell'informazione scaturiscono al contempo rischi e grandi potenzialità che rendono necessaria la definizione di un quadro regolamentare esplicito soprattutto per proteggere i minori dai contenuti che non sono loro destinati,
1. prende atto della relazione della Commissione e dei vari punti allarmanti in essa messi in risalto quali il ritardo dell'Europa rispetto agli Stati Uniti nell'innovazione e nelle tecnologie e il fatto che la maggioranza degli istituti scolastici dell'UE è ancora molto insufficientemente attrezzata;
  2. invita la Commissione e gli Stati membri a fare ulteriori sforzi per colmare il fossato esistente tra l'Unione europea e gli Stati Uniti quanto all'utilizzazione e alla capacità di dominare i mezzi informatici nel settore dell'istruzione nonché in quello dell'impresa;
  3. accoglie favorevolmente le raccomandazioni formulate nella relazione della Commissione «Pensare l'istruzione di domani, promuovere l'innovazione con le nuove tecnologie», soprattutto per quanto riguarda il settore della promozione dell'innovazione, lo sviluppo di un'offerta di qualità e il rafforzamento della coesione sociale;
  4. si compiace dei progressi compiuti dagli Stati membri nei loro piani di azione nazionali per includere gli strumenti delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle scuole;

**Martedì 15 maggio 2001**

5. ricorda che, nel quadro degli orientamenti in materia di occupazione per l'anno 2000, gli Stati membri si sono posti l'obiettivo di fare in modo che entro il 2002 le loro scuole siano dotate di computer e sia reso possibile l'accesso a Internet; invita gli Stati membri a definire più esattamente questi obiettivi generali sulla scorta di specifici indicatori quantitativi e qualitativi;
6. si compiace del fatto che la Commissione sottolinei quanto sia essenziale favorire e mantenere il plurilinguismo e la diversità culturale nell'introdurre le nuove tecnologie nelle scuole; evidenzia, pertanto, che tale introduzione non deve comportare l'egemonia di talune lingue rispetto ad altre dato che uno dei principi fondamentali dell'Unione è appunto l'assoluta uguaglianza delle lingue ufficiali;
7. esprime la sua soddisfazione per le recenti iniziative del Consiglio europeo e della Commissione al fine di promuovere le TIC nelle scuole e sollecita la Commissione a seguire con costanza l'efficacità delle misure, i progressi realizzati e la diffusione delle migliori prassi;
8. invita la Commissione e gli Stati membri a vigilare affinché venga garantito a uomini e donne un accesso universale alle nuove tecnologie, con prezzi più vantaggiosi, la massima efficienza dei costi e una maggiore diversità e qualità dei servizi; considera essenziale salvaguardare le originalità dei singoli paesi e attenuare le disparità nelle condizioni di accesso alle TIC, promuovendo i contenuti europei e l'accesso agli stessi;
9. prende atto della grande disparità esistente tra gli Stati membri per quanto riguarda la capacità e l'opportunità di utilizzare le nuove tecnologie nel mondo della scuola e del fatto che è opportuno adoperarsi onde ridurre, se non eliminare, il divario esistente in tal campo;
10. invita la Commissione ad assicurare un accesso paritario delle donne e degli uomini all'istruzione e alla formazione professionale che aprono la strada alle professioni della società dell'informazione;
11. sottolinea che per realizzare una società dell'informazione socialmente giusta è necessario consentire l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione ai cittadini di tutte le fasce socioeconomiche e di ogni età; a tale riguardo invita gli Stati membri e la Commissione a:
  - promuovere misure che agevolino l'accesso di tutti gli studenti alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione anche al di fuori del contesto scolastico ordinario,
  - promuovere fra alunni e genitori lo scambio delle conoscenze sull'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione,
  - dedicare particolare attenzione, nello sviluppo dei software didattici, ai bisogni specifici dei bambini con difficoltà d'apprendimento o portatori di handicap;
12. deplora che la relazione della Commissione consideri l'istruzione soltanto dal punto di vista classico dell'apprendimento dei bambini e dei giovani negli istituti scolastici e che essa trascuri la posta in gioco fondamentale dell'informazione per tutta la vita che riguarda tutti gli adulti e tutte le persone che si trovano al di fuori dei circuiti tradizionali di apprendimento ma che desiderano acquisire conoscenze e seguire una formazione, cosa assolutamente conforme all'obiettivo fissato dal Consiglio europeo di Lisbona di instaurare una «learning society»;
13. chiede che le nuove tecnologie siano messe a disposizione di tutti i cittadini, compresi coloro che hanno superato l'età scolastica e coloro che non occupano più un posto sul mercato del lavoro, mediante la creazione di «posti telematici» situati nei comuni delle singole regioni dell'Unione europea;
14. prende atto della raccomandazione della Commissione che sottolinea la deplorabile carenza per quanto riguarda gli studi condotti sull'impiego delle TIC nelle scuole e invita pertanto gli organismi competenti a creare ed utilizzare indicatori precisi ed adeguati che consentano una valutazione seria e una verifica continua delle pratiche riscontrate;
15. invita la Commissione a fissare come obiettivo da conseguire nell'immediato, una correlazione scientificamente fondata tra le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e il tipo di preparazione offerto dalle scuole commissionando studi e adottando tutte le misure suscettibili di essere efficaci per assicurarsi che gli investimenti effettuati forniscano risultati apprezzabili;

Martedì 15 maggio 2001

16. sottolinea che l'indispensabile introduzione delle TIC nel sistema scolastico non deve portare a un eccesso di informazione, ma deve essere associata alla necessità degli allievi di disporre di tempo libero e di coltivare la fantasia e la creatività anche con altri mezzi e deve tenere presente la psicologia propria della loro età contribuendo allo sviluppo della comunicazione nell'ambiente scolastico;
17. invita la Commissione ad includere, a titolo dei Fondi strutturali e nell'ambito dei programmi finalizzati all'apprendimento durante tutto l'arco della vita, la formazione degli insegnanti all'uso delle TIC tra i settori prioritari;
18. propone di incentivare i sistemi scolastici e pedagogici non solo tramite finanziamenti pubblici ma anche ricorrendo ad investimenti privati in nuove tecnologie, allo scopo di accelerare l'avvento dei nuovi sistemi;
19. invita la Commissione, nel rispetto del principio di sussidiarietà, a sostenere gli Stati membri nella loro attuazione dell'iniziativa e-Learning facilitando in particolare le loro azioni grazie ad una rete di scambi di esperienze tra Stati membri;
20. invita la Commissione a proporre un piano d'azione che consenta di far fruttare nel modo migliore gli investimenti pubblici nelle TIC. Il suddetto piano dovrà affrontare i problemi posti dalle biblioteche digitali e dagli spazi pubblici d'accesso allo spazio digitale, onde consentire una riduzione delle diseguglianze e una migliore tutela dell'interesse pubblico e di quello dei cittadini europei;
21. rammenta che un quarto dei posti di lavoro creati negli anni '90 sono stati ottenuti in attività connesse alla società dell'informazione e che tale tendenza sul mercato del lavoro continua a persistere; ritiene pertanto necessario che gli studenti vengano debitamente preparati a integrarsi in un mercato del lavoro dominato dalle nuove tecnologie;
22. chiede che consistenti investimenti vengano effettuati nel settore dell'istruzione per far fronte al fenomeno del repentino cambiamento nel settore delle nuove tecnologie;
23. chiede alla Commissione che, per sottolineare la propria adesione agli accordi di Bologna sulla creazione di uno spazio universitario del sapere, siano promossi programmi comuni di sviluppo delle TIC, onde incentivare la collaborazione tra diversi atenei ai fini della diffusione di conoscenze comuni e il conferimento volontario degli stessi titoli;
24. invita la Commissione ad approntare programmi per incoraggiare la mobilità delle conoscenze, la cooperazione tecnico-scientifica e il trasferimento tecnologico e ad incentivare la convergenza dei linguaggi e dei supporti per le TIC;
25. invita la Commissione d'accordo con gli Stati membri a mobilitare gli strumenti e i programmi comunitari onde conseguire gli obiettivi definiti insieme, in modo che gli Stati membri siano incoraggiati ad utilizzare le loro dotazioni a titolo dei Fondi strutturali per garantire l'attrezzatura delle scuole e la formazione degli insegnanti mentre è possibile prevedere un contributo dei programmi educativi, culturali e di ricerca;
26. invita l'Unione e gli Stati membri a promuovere la formazione nel settore delle nuove tecnologie e a fornire alle imprese un supporto tecnico e finanziario adeguato per far fronte ai rapidi cambiamenti nel settore delle TIC, incluse in special modo le PMI, le microimprese e l'artigianato, come richiesto nel programma pluriennale per le imprese e lo spirito imprenditoriale per il periodo 2001-2005;
27. sottolinea l'importanza della promozione delle TIC sia nel mondo dell'istruzione sia in quello dell'impresa se si vuol far fronte alle sfide della nuova economia, lottare contro l'esclusione sociale e recuperare il ritardo nello sviluppo economico di talune regioni dell'Unione;
28. sottolinea che le TIC creano uno spazio sociale ed economico di carattere transnazionale, cosa di cui devono tener conto le politiche economiche e sociali e quelle elaborate nel settore dell'istruzione, della formazione e del lavoro;
29. invita il Consiglio e la Commissione a creare reti statali o pubbliche di informazione e comunicazione imperniate sull'istruzione, onde garantire l'esistenza di infrastrutture tecnologiche;

**Martedì 15 maggio 2001**

30. invita la Commissione e il Consiglio, in applicazione dell'articolo 158 (ex articolo 130 A) del trattato, che sancisce l'obiettivo di «ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni ed il ritardo delle regioni meno favorite o insulari, comprese le zone rurali», ad avviare, a titolo dei Fondi strutturali, un programma volto alla creazione di una Rete di istruzione europea per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, cui possano aderire su base volontaria i centri di istruzione pubblici e privati, il cui obiettivo consiste nella creazione di reti pubbliche di infrastrutture d'informazione e comunicazione;
31. raccomanda alla Commissione di realizzare un'analisi delle apparecchiature e delle possibilità di applicazione delle TIC all'insegnamento nei vari Stati membri, giacché soltanto in questo modo è possibile integrare e accordare gli aiuti all'apprendimento di questo tipo di tecnologie;
32. invita gli Stati membri a rendere obbligatoria la formazione iniziale e soprattutto continua degli insegnanti presenti e futuri alle nuove tecnologie (il che non è il caso in oltre la metà dei paesi d'Europa), in modo da far sì che tutti gli insegnanti siano effettivamente dotati delle competenze necessarie all'utilizzazione delle tecnologie a fini pedagogici con un approccio critico in relazione a queste nuove tecnologie e in particolare ad Internet (insegnare ai giovani a distinguere tra informazione e pubblicità, finzione e realtà, virtuale e reale, ecc.);
33. incoraggia gli Stati membri ad effettuare azioni prioritarie a favore delle zone sfavorite e dei gruppi sensibili o emarginati (le donne, le persone anziane, le minoranze, le persone colpite da handicap, le persone con un basso livello di qualifica ecc.) destinando loro aiuti mirati che permettano loro di accedere ad un livello di conoscenza sufficiente, rendendo possibile una destinazione ottimale delle risorse;
34. invita gli Stati membri a incoraggiare la trasformazione dei centri d'insegnamento e di formazione in centri di acquisizione delle conoscenze polivalenti e accessibili a tutti, come raccomandano le conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona, e ad incitare le biblioteche a svolgere pienamente il loro ruolo chiave per l'accesso di tutti alle reti e ai contenuti multimediali;
35. invita il Consiglio e la Commissione, nell'interesse di tutti coloro che intendano sviluppare le proprie conoscenze in Europa, a prescindere dalla loro cittadinanza e condizione, a mettere a punto indicatori minimi quantitativi e qualitativi, relativi ai requisiti minimi in termini di hardware e software, nonché alla qualità e alla pertinenza dei contenuti;
36. chiede che il sistema scolastico stesso si occupi del sistema pedagogico, avvalendosi di nuove tecnologie e contenuti di qualità, come base dell'apprendimento e dell'acquisizione di conoscenze;
37. invita la Commissione a sostenere, nel quadro dei programmi comunitari nei settori della ricerca e della formazione, la produzione e la diffusione di software pedagogici di qualità;
38. esorta gli Stati membri a favorire la creazione di legami tra gli istituti scolastici e gli organismi sociali e le imprese affinché elaborino insieme programmi informatici educativi pertinenti di qualità conformi alle esigenze reali dei discenti e che possano essere efficacemente integrati nell'insegnamento impartito, facendo tuttavia attenzione che tale partenariato non pregiudichi l'obiettività e l'affidabilità dei contenuti;
39. sottolinea che l'introduzione delle TIC non deve essere soltanto una procedura imposta «dall'alto», ma deve essere realizzata in interazione con la società, a causa della notevole diversità delle situazioni e della complessità dei problemi, per cui ritiene che si debba appoggiare la partecipazione delle associazioni di genitori, insegnanti, psicologi, ecc. a tali procedure.
40. sottolinea che sebbene gli Stati membri abbiano adottato varie strategie e politiche per promuovere la diffusione e l'apprendimento dell'uso delle nuove tecnologie nel mondo dell'istruzione, la cooperazione tra di loro e con l'Unione resta un fattore essenziale per il loro successo;
41. invita gli Stati membri ad adottare incentivi fiscali a favore dei fornitori di attrezzature e di servizi multimediali che applicano tariffe preferenziali agli istituti scolastici;

Martedì 15 maggio 2001

42. plaude all'intenzione della Commissione di promuovere un accesso Internet rapido per gli studenti ed auspica che essa faccia sforzi per il coordinamento con lo spazio europeo della ricerca;
43. invita gli Stati membri a prendere disposizioni per ridurre il prezzo delle telecomunicazioni, e in particolare il costo di accesso a Internet, come ha raccomandato il Consiglio europeo di Santa Maria da Feira;
44. invita gli organismi finanziari della Comunità, quali la Banca europea per gli investimenti (BEI), a partecipare allo sforzo per l'attrezzatura e la formazione esplicito dagli Stati membri;
45. ritiene che il problema dell'adeguamento delle scuole all'evoluzione e al disinteresse per le TIC debba essere studiato dal punto di vista del bilancio, dell'infrastruttura tecnologica e della continuità scolastica;
46. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione, al Consiglio nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.

## 17. Insegnare e apprendere: verso la società conoscitiva \*

A5-0302/2000

### Risoluzione del Parlamento europeo sulla relazione della Commissione concernente l'attuazione del Libro bianco «Insegnare e apprendere: verso la società conoscitiva» (COM(1999) 750 – C5-0145/2000 – 2000/2088(COS))

Il Parlamento europeo,

- vista la relazione della Commissione (COM(1999) 750 – C5-0145/2000),
  - visti l'articolo 149, paragrafo 4, e l'articolo 150, paragrafo 4, del trattato CEE,
  - vista la sua risoluzione del 12 marzo 1997 sul Libro bianco della Commissione sull'istruzione e la formazione «Insegnare e apprendere: verso la società conoscitiva»<sup>(1)</sup>,
  - vista la sua risoluzione del 13 maggio 1998 sulla Comunicazione della Commissione «Verso un'Europa della conoscenza»<sup>(2)</sup>,
  - viste le conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona del 23-24 marzo 2000,
  - visto l'articolo 47, paragrafo 1, del suo regolamento,
  - visti la relazione della commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport e i pareri della commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia e della commissione per l'occupazione e gli affari sociali (A5-0302/2000),
- A. considerando che l'emergere della società e dell'economia della conoscenza ha sottolineato il collegamento tra istruzione e formazione da una parte, e crescita economica dall'altra,
- B. considerando che gli sforzi espliciti dalla Commissione nel settore dell'istruzione devono essere intesi a promuovere l'accesso alla conoscenza e a contribuire alla parità di opportunità, nonché a creare un ambiente favorevole all'innovazione e all'occupazione e ad aumentare la competitività dell'Unione europea avvicinando le scuole al mondo del lavoro,
- C. considerando che il mercato unico ha bisogno di una forza lavoro flessibile e che studenti, giovani e lavoratori adulti devono essere adeguatamente preparati e orientati per rispondere alle esigenze del mondo del lavoro nel mercato unico,
- D. considerando che il rischio di emarginazione sociale viene esacerbato dalle nuove tecnologie, col risultato che il divario esistente tra le persone che detengono le conoscenze e quelle che non le possiedono si accresce sempre più,

<sup>(1)</sup> GU C 115 del 14.4.1997, pag. 85.

<sup>(2)</sup> GU C 167 dell'1.6.1998, pag. 136.